

Parma di corsa

Avis Cristo Colombo: sportivi e amici

Laura Ugolotti

Negli ultimi anni il movimento della corsa su strada è cresciuto considerevolmente. Sono aumentati i tesserati, le gare e anche le società sportive. Tra quelle però che oggi partecipano alle gare del circuito ce n'è una meno recente di tante altre. Ripercorrere la storia dell'**Avis Cristo Colombo** è un po' come sfogliare un album dei ricordi, tra fotografie ingiallite e istantanee di luoghi e volti che in parte non ci sono più. Eppure proprio nelle origini di gruppi come questo sta la storia stessa del podismo parmense. Sta nella passione di un gruppo di amici camminatori, che all'inizio degli anni '80 hanno tracciato un sentiero, che con il tempo si è trasformato in una strada battuta. Il primo passo lo ha fatto Licinio Orlandini, ancora oggi pilastro della società che ha sede in via Benedetta.

Durante una vacanza sul Gargano, in campeggio, ha iniziato ad apprezzare le camminate e, una volta tornato a Parma, pensò bene di mettere insieme un po' di amici e farne una piccola squadra. Per i primi anni il gruppo –

inizialmente formato da una ventina di persone – si è dedicato proprio alle camminate non competitive.

«Quante trasferte!» dicono e se le ricordano tutte. «La più bella è stata quella del 1986, per il gemellaggio con Chiavari. Siamo partiti dall'**Avis Cristo** e siamo arrivati fino in Liguria, con tanto di accampamento serale a Bedonia, con i carabinieri che ci hanno scambiati per dei nomadi accampati, tappa al Passo del Boc-

co e arrivo a Chiavari tra due ali di folla. E' stata una trasferta entusiasmante. Faticosa, certo, ma quanto ci siamo divertiti!».

Erano «i favolosi anni '80». «Eravamo proprio un bel gruppo, di amici, ancora prima che di camminatori. C'era l'entusiasmo, la voglia di stare insieme».

I camminatori, poi, sono passati alla corsa su

strada e alle gare competitive. «Tanti di quelli che oggi corrono con altre società, hanno ini-

ziato con noi - raccontano -; in gran parte ragazzi del quartiere, come Maurizio Dall'Ovo. Abbiamo anche avuto atleti di livello, come Luciano Barezzi, Vittorio Gambetti, che si sono sempre difesi bene in gara».

Proprio a Luciano Barezzi, tra l'altro, è intitolata una delle gare più partecipate di tutto il circuito provinciale, il Trofeo Barezzi, che quest'anno segnerà l'edizione numero 38. E poi ci sono stati quelli, come lo stesso Or-

landini e Giancarlo Risoli, che si sono tolti anche lo sfizio di correre una maratona come quella di New York, e la 100 km del Passatore. «Un'esperienza meravigliosa», ricordano i due mentre gli occhi, dopo trent'anni, ancora tradiscono un po' di emozione. «All'arrivo, alle 5.30 del mattino, un bambino uscì in strada per chiederci l'autografo».

Nonostante tutti i chilometri percorsi e le tante gare fatte, da un paio d'anni a questa parte, la squadra agonistica non esiste più. Gli iscritti, con l'età che avanza, hanno preferito dedicarsi alle camminate, appuntamenti fissi della domenica, «così come le cene e le trasferte di gruppo», dicono.

Eppure il destino dell'**Avis Cristo Colombo** non sembra segnato irrimediabilmente. «C'è un gruppo di ragazzi che sono entrati di recente in squadra: si stanno dando da fare e partecipano alle gare su strada. Sarebbe bello, un giorno, potergli passare il testimone». Insomma, i favolosi anni '80 difficilmente potranno tornare, ma chissà che non si possa scrivere una nuova pagina della storia del podismo parmigiano. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato